

«C'è freddezza verso coloro che pongono problemi»

Caro direttore, c'è poco dialogo con i cittadini, con gli artigiani, con gli operai, con i giovani. C'è freddezza verso coloro che pongono problemi. Molti funzionari di partito non hanno un rapporto dialettico verso la base comunista e a decidere sono sempre quelle poche persone. Ecco perché le sezioni sono vuote.

Oggi la gente non vuol sapere di formule (alternativa di sinistra o alternativa democratica); vuole cose concrete, che risolvano almeno in parte i problemi sociali: lavoro, scuola, disoccupazione, pensioni, inquinamento, la casa, gli affitti dei negozi e laboratori, le pensioni degli artigiani (ho la minima con 350.000).

Nel nostro comprensorio molti dirigenti mancano di sensibilità verso la gente, si fanno vivi solo nel momento di chiedere la tessera o la sottoscrizione, o di lavorare nelle feste dell'Unità. A mio avviso bisogna essere presenti nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, discutere, dialogare, dire che cosa si può fare; spiegare cosa fanno i nostri parlamentari, quali leggi hanno votato, a favore o contro; oppure quali proposte sono state fatte.

La nostra informazione è scarsa e la gente si adegua solo per sentire dire o con la televisione.

Allero Sabatini, Spezzano di Fiorano (Modena)

«Che caldo, dentro quei contenitori acrilici obbligatori!»

Caro direttore, con il primo caldo rinasce la voglia delle «due ruote» e si acuisce il fastidio verso la nuova normativa sull'uso del casco nei nostri trasferimenti giornalieri, dove sono più le volte in cui siamo obbligatoriamente fermi che quelle in cui marciamo, dove ci si muove con difficoltà o dove abbiamo continuamente da fermarci e ripartire per i nostri affari, dove il caldo si fa più sentire, cioè in città. È proprio necessario questo obbligo?

Ebbene, non credo che all'interno della città dei cittadini maggiori usino le strade come circuiti da alte velocità (tranne alcuni, i soliti, da sempre esistenti, che non raggiungeranno mai la maggiore età, casco o non casco), vuoi per coscienza, vuoi per impossibilità pratica fatta di crocevia, stradine, ingorghi continui, pedoni, lavori ecc. Quindi un ciclomotore, per il cui uso il casco non è obbligatorio, viene a presentarsi le stesse probabilità di incidenti che può avere una moto.

Anche i ciclisti, allora, dovrebbero avere il loro bel casco. Cerchiamo, dunque di essere più elastici nell'imporre leggi. In definitiva, se pensiamo al caldo che ci troviamo a sopportare chiusi dentro quei contenitori acrilici, fermi ai semafori o dietro code interminabili ed intrappolati, se pensiamo alla scarsa visibilità (e in città sarebbero utili altri due occhi) dovuta alla limitatezza della visiera e alla vibrazione degli inutili specchietti

Non sia lei il capro espiatorio

Signor direttore, spettacoli di una porno-diva? Non è questo il punto. Il vero punto è il contesto culturale in cui tutto ciò avviene, terreno di sviluppo oggi estremamente favorevole e compiacente per ogni tipo di degradazione purché si riveli fonte di profitto.

Pensiamo un po': quali sono i modelli che ci vengono propinati dai mezzi di comunicazione di massa? Eccezioni: arrivismo, utilitarismo impietoso, aggressività gratificata ed erotismo esasperato. Non è forse questa la società che è stata edificata? E non la forse comodo a chi ne ha astutamente

istituzionalizzato l'ideologia erigendo a sistema la propaganda onnipotenza del denaro?

Non è forse la pubblicità che soprattutto si fonda sulla mercificazione della nudità, sullo sfruttamento del corpo femminile ed infantile, sulla sollecitazione indebita dagli atteggiamenti erotici e provocanti? Non siamo forse costantemente bombardati da suggestioni subdole e velatamente cariche di maliziosa lascivia? Così la pubblicità non è più anima del commercio, ma commercio dell'anima.

Chi ci ha mai protetto dalle induzio-

ni dei persuasori occulti, dai manipolatori della psicologia di massa, dai promotori del consumismo e del falso benessere crapulone e dagli speculatori della debolezza umana? Chi ci tutela dai saltimbanchi dell'informazione? Se accettiamo tutto questo, dobbiamo anche accettare la porno-diva in Parlamento. Ma chi vuole tutto questo?

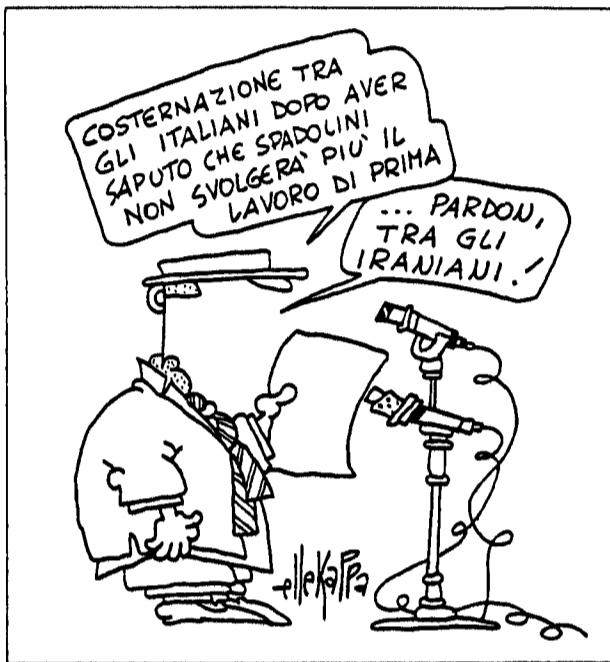
Che mai si fa per modificare la situazione? Semplice: lanciamo pietre contro una porno-diva che ci ha fatto il brutto scherzo di diventare onorevole. Nossignori, costei non è disonorevole,

se non lo è altrettanto il contesto in cui è inserita. Costei è il simbolo vivente, demitificatorio della nostra cultura, delle nostre stesse frivolezze. Costei ottimamente rappresenta la nostra società ed in questo quadro sarebbe stata contraddittoria la sua non elezione.

Dunque, siamo seri! Non facciamo di una porno-diva un capro espiatorio da lapidare! Non facciamo di lei un falso obiettivo per distrarre le coscienze dai reali problemi, dalle gravi affezioni che ci attanagliano.

prof. Alberto Nigi, Massa

ELLE KAPPA



revoli cure della famiglia, per finire, senza alcuna religione né altro scrupolo morale, scaraventati giù da una rupe.

Sicuramente, i bigotti e i perbenisti grideranno allo scandalo ma lo chiedo ai partiti politici di avere il coraggio di inserire, nelle loro piattaforme programmatiche, un piano per la nostra soppressione a breve o a medio termine.

L'handicapato è uno dei mali cronici della società: da quando è uscito dal grembo per provare a vivere, da fastidio a tutti, anche se solo pochi, apertamente lo ammettono senza false ipocrisie. Oltre alla scontentezza di vedersi comparire davanti all'improvviso: «roba da infarto», è venuto meno l'assistenzialismo istituzionalizzato delle opere pie. E come faranno le dame della San Vincenzo a guadagnarsi il paradiso se le nostre richieste, anziché assecondare la giusta mentalità caritativa, vanno in senso diametralmente opposto, orientate verso la ricerca di strutture che permettano la qualificazione o riqualifichino pro-

fessionalmente, anche al di là di canoni tradizionali che associano quasi sempre l'attività al tipo di handicap non tenendo conto le attitudini e le capacità del singolo?

Sui mezzi pubblici siamo appena tollerati, per non parlare delle reticenze dei taxisti a trasportare ciechi con cane guida o paraplegici in carrozzina a prezzo politico. E men che meno ci è dato di camminare a piedi, dal momento che marciapiedi e isole pedonali risultano spesso inaccessibili, disseminati come sono da ogni sorta di ostacoli: l'incucia e l'indifferenza, mali tipici della nostra era, li fanno da padroni.

Estranei al nostro mondo, trincerati dietro a luoghi comuni i più sono preoccupati unicamente di salvare l'esteriorità attraverso le apparenze. In pace con se stessi, arroccati a difesa della loro tranquillità. Per essi un handicapato non ha il diritto di gestire autonomamente la propria esistenza e può già reputarsi fortunato ad avere un lavoro ed una famiglia, senza

farsi venire altri grilli per la testa.

Non so perché se se prendano a male, ogni qualvolta rivendico il libero arbitrio. Non c'è che dire: l'unico rimedio sta nel sopprimerli.

Giuseppe Pilotti, Torino

A Reggio Emilia non si è votato un emendamento improponibile

Caro direttore, il resoconto apparso nella quinta pagina dell'Unità sulle conclusioni a cui è pervenuto il Comitato Federale di Reggio Emilia, potrebbe indurre, causa la sua singolare stringatezza, a valutazioni errate. Da quel resoconto si potrebbe evincere che vi sia stato un pronunciamento di merito del C.F. contrario alle decisioni prese in

Comitato Centrale circa la nomina del vice segretario.

Non è così. Il C.F. aveva ritenuto non proponibile un pronunciamento di merito su una decisione già assunta dal Comitato Centrale. Perciò è passato a discutere un documento che riassume i contenuti della propria discussione anche in riferimento alle conclusioni politiche ed organizzative del Comitato Centrale. Di entrambe nel documento approvato vi è esplicita traccia.

Il C.F. non ha accettato un emendamento che avrebbe potuto reintrodurre surrettiziamente una modalità di discussione già giudicata non proponibile.

Lettera firmata per la Segreteria della Federazione Pci di Reggio Emilia

I «galleristi» auspicano più spazio sui giornali

Illustre direttore, quali galleristi da anni in attività, ci permettiamo di sottoporle un problema negativo che riteniamo lei possa professionalmente ben valutare. Ci riferiamo allo spazio che la stampa dedica quotidianamente all'informazione o alla critica sull'arte.

È evidente infatti che il settore arti visive deve essere considerato dagli addetti ai lavori di bassissima «audience», vista la grandissima sproporzione che esiste tra lo spazio che i giornali dedicano alla letteratura, alla musica ed agli spettacoli di ogni livello (nonché alle manifestazioni sportive), raffrontato a quello riservato all'informazione d'arte.

Riteniamo questa valutazione errata e controproducente anche ai fini della vendita dei quotidiani.

È infatti completamente riscontrabile, al contrario, che il pubblico manifesta soprattutto ora grande interesse, anche con fenomeni di massa, a quegli avvenimenti artistici che siano stati ben segnalati dai media. Del resto la gente amante dell'arte è moltissima e certamente in aumento, e desiderosa di un supporto critico illustrativo che solo i giornali possono dare con la ne-

cessaria immediatezza.

Per quanto riguarda in particolare la nostra attività, volta soprattutto al settore dell'avanguardia, dobbiamo sottolineare che il pubblico interessato, pur abbastanza numeroso, recepisce l'informazione quasi esclusivamente dalle riviste specializzate del settore o da noi direttamente (spediamo infatti circa cinquemila inviti ogni mostra).

È dunque poco produttiva la scarsa considerazione che si manifesta nei confronti dell'attività della galleria d'arte che, ai giusti livelli, genera cultura; quella cultura che attraverso il collezionismo viene, successivamente, recepita dai musei pubblici.

Lettera firmata da 20 titolari di gallerie d'arte Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

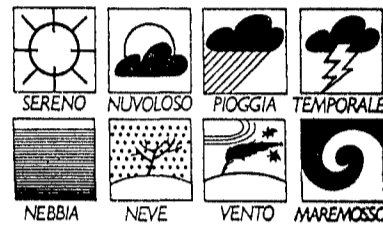
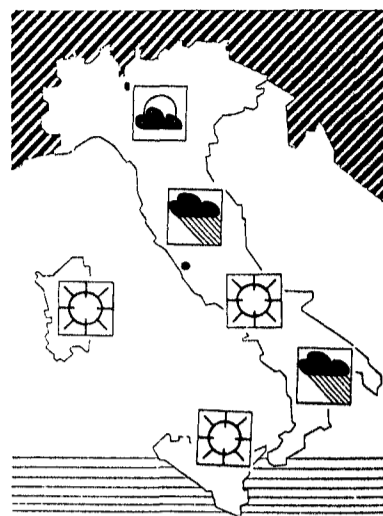
Vincenzo Gatto, Milano; Gaetano Franzini, Milano; Piero Mutti, Valicchio; Bruno Roccio, Montefalcone; Pasqualina Costa, Genova-Sturla («Il Pci non ha una radio informatica come i radicali, che vi attaccano in continuazione e non li denunciate mai: e così la gente crede che quello che dicono sia vero»); Gaetano Ascia, Chiusa Pesio («Il compagno Bertinotti, alla domanda maliziosa in una trasmissione su che cosa si intendesse con il termine "borghesia", rispose in modo lusingante: "È la classe che è padrona dell'informazione". Una perfetta sintesi che spiega anche, in parte, il risultato elettorale»).

Alessandra Bassi, Imola («Perché in un periodo in cui tutti si dichiarano ecologisti, nessuno ha ancora pensato di omologare le tanto decantate marmite catalitiche?»); Felice Corallo, Genzano di Mare, Elia Cantario, Ceglie Messapico («Gli elettori sono disposti a comprendere e perdonare gli errori di tutti gli altri partiti, non quelli del Pci, da cui esigono il massimo rigore ed una serietà a tutta prova»).

A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Luigi Gandolfi, Modena; Guido Landi, Salerno; Antonio Sirigi, Castel di Casio; Giovanni Rogora, Cugliate (che nell'occasione sottoscrive 50.000 lire per l'Unità); Salvatore Rizza, Milano; S.M., Campagnola; Romeo Musso, Genova-Sestri Ponente; Roberto Cella, Genova; Franco Astengo, Savona; Un vecchio compagno partigiano, Napoli; Eliana Bassi, Forlì; Sergio Borme, Pavia.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precca. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale sino alla fascia centrale del continente, governa il tempo anche sulla nostra penisola, ma nello stesso tempo convoglia verso la fascia orientale italiana aria moderatamente fresca, umida ed instabile. L'area di alta pressione è destinata a governare il tempo anche nei prossimi giorni, ferma restando una moderata circolazione di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, su quelle del versante adriatico e jonico condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi più consistenti in prossimità dei rilievi specie durante le ore più calde. Sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura piuttosto sostenuta sulla fascia tirrenica, in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla fascia adriatica e jonica.

DOMANI: condizioni simili alla giornata di sabato, per cui sulle regioni settentrionali e sulla fascia orientale della penisola si avranno fenomeni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite mentre sulla fascia tirrenica e sulle isole permarranno ampie zone di sereno.

LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche, comprese le isole, condizioni di tempo generalmente buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulla fascia adriatica e jonica nuvolosità irregolarmente distribuita, più accentuata in vicinanza della dorsale appenninica.

MARTEDÌ: condizioni sostanzialmente di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, fatta eccezione per attività di nubi cumuliformi, durante le ore più calde, in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19	31	L'Aquila	16	28
Verona	20	31	Roma Urbe	17	33
Treviso	24	33	Roma Fiumicino	19	28
Venezia	23	32	Campobasso	16	25
Milano	22	31	Bari	19	27
Torino	19	30	Napoli	18	31
Cuneo	20	25	Potenza	16	24
Genova	23	28	S. Maria Leuca	21	26
Bologna	23	33	Reggio Calabria	23	30
Firenze	21	35	Messina	22	31
Pisa	21	32	Palermo	21	29
Ancona	21	28	Catania	21	28
Perugia	19	28	Alghero	21	28
Pescara	21	30	Cagliari	20	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	21	Londra	14	23
Atene	22	34	Madrid	20	35
Berlino	11	22	Mosca	11	21
Bruxelles	10	24	New York	20	30
Copenaghen	11	20	Parigi	14	25
Ginevra	20	30	Stoccolma	19	29
Helsinki	10	19	Varsavia	20	31
Lisbona	17	34	Vienna	15	30

Henry James
Tutore e pupilla

a cura di A. Cremonese
prefazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo.

Milano, Lire 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.

Milano, Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam
Racconti crudeli

Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demitificazione dei valori della società francese "fin de siècle" nei racconti di un letterato "maledetto".

Milano, Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata

Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.

Milano, Lire 18.000



Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte

Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, mediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.

Milano, Lire 18.000

Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera

Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.

Milano, Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo

Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.

Milano, Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna

a cura di Riccardo Reim

Milano, Lire 22.000

Nero per signora

a cura di Riccardo Reim

Milano, Lire 20.000

Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra le cose più godibili nella fiuttiva produzione di "Carolina delle lacrime".

Editori Riuniti